



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

25⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

*Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia*

San Severo 3 - 4 - 5 dicembre 2004

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2005

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - Tel. 0881 728177 - www.centrograficofoggia.it

Coppa Nevigata e la Puglia settentrionale nel contesto dei rapporti transadriatici e con le altre regioni dell'Italia orientale durante l'età del Bronzo

* Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità,
Università di Roma "La Sapienza"

** Docente a contratto dell'Università degli Studi di Foggia

Nel corso dell'età del Bronzo Coppa Nevigata e la Puglia settentrionale più in generale mostrano contatti transmarini sia con l'area balcanica che con quella egea, contatti che si modificano nel tempo sia per intensità che per modalità e scopi.

Nel periodo immediatamente precedente l'età del Bronzo, l'Eneolitico, in una situazione in cui spesso, al di là delle critiche a suo tempo formulate da RENFREW e WHITEHOUSE (1974), si è vista la possibilità di rapporti tra diverse regioni italiane e il mondo egeo-balcanico, sulla base dei dati attualmente disponibili la Puglia nel suo insieme resta una delle aree dove meno evidenti sono tali problematici rapporti, per quello che riguarda sia la produzione ceramica che metallurgica. Mancano infatti elementi come gli askoidi o i vasi con imboccatura tagliata, i coperchi, le "saliere" e i pugnali triangolari costolati, per citare alcuni dei tratti più frequentemente utilizzati per ipotizzare l'esistenza di relazioni transmarine (sul problema in generale: CAZZELLA 2003). Si contrappongono a questo quadro di apparente isolamento due tipi di manufatti in osso, uno presumibilmente riferibile a un momento pieno dell'Eneolitico italiano, l'altro al passaggio verso l'età del Bronzo, costituiti rispettivamente dal tubetto inciso rinvenuto nei pressi di San Severo (GRAVINA 1982), nella parte interna del Tavoliere, e dall'osso a globuli della tomba di Casalsabini (BIANCOFIORE, PONZETTI 1957), presso Altamura, anche questo quindi in un contesto lontano dal mare, cui si può aggiungere un esemplare dalla Grotta del Pipistrello Solitario, presso Grotta-

glie (COPPOLA 2001-02). Tale situazione lontana dalla costa per due degli esemplari citati può essere indicativa del fatto che oggetti di provenienza o ispirazione transmarina (nel caso dell'osso a globuli a questo proposito poco importa se in realtà fosse di origine siciliana piuttosto che egea) arrivassero anche in aree interne, presumibilmente considerati come beni di prestigio.

Ugualmente al passaggio tra Eneolitico ed età del Bronzo (sempre seguendo la terminologia italiana) compaiono le prime testimonianze chiare di correlazione transmarina della Puglia a livello di produzione ceramica, che vedono coinvolti in particolare la Dalmazia e, forse in misura minore, il Peloponneso, testimonianze che si concretizzano nella presenza di vasellame tipo Cetina nell'Italia sud-orientale, oltre che in altre regioni italiane (una sintesi in CAZZELLA 1999 e RECCHIA 2002). Anche in questo caso (come per il tubetto inciso) la Puglia settentrionale e, sia pure con un elemento minimo sporadico, Coppa Navigata (RECCHIA 2002, fig. 2,1) in particolare appaiono interessate da tali contatti che, ancora una volta, non tralasciano comunque le aree interne, come la zona stessa di Altamura. Come avviene per i due tipi di oggetto in osso sopra ricordati, anche nel caso dei manufatti in ceramica, in assenza di analisi archeometriche, non si può escludere la possibilità di una produzione locale a stretta imitazione di modelli esterni. Soltanto a livello di ipotesi, tuttavia, sembra più probabile che oggetti di piccola dimensione e di cui non c'era una tradizione locale di lavorazione, come i manufatti in osso sopra ricordati, costituissero vere e proprie importazioni e che almeno la maggior parte della ceramica, invece, fosse prodotta localmente, forse a opera di piccoli gruppi di origine transadriatica.

Con il sicuro stabilirsi di un insediamento, sia pure probabilmente non ancora fortificato, a Coppa Navigata, in una fase non avanzata del Protoappenninico, nel XVIII sec. a.C. (CAZZELLA, MOSCOLONI 1994a), cambia in parte anche il tipo di dati a disposizione su cui costruire tentativi di elaborazione. In una struttura incendiata messa in luce con gli scavi Pugliesi, infatti, si ha la prima testimonianza di un accumulo di murici frantumati, la cui interpretazione, alla luce anche di quanto noto per le fasi successive nel medesimo sito, appare quella dell'estrazione della porpora (MINNITI 1999). L'attestazione di per sé e la sua alta antichità possono suscitare perplessità, ma sembra difficile leggere in altro modo i dati a disposizione.

Se l'ipotesi interpretativa è corretta, si pone il problema di un'eventuale origine egea della conoscenza tecnica e di un'eventuale precoce trasmissione di informazioni in una fase precedente l'affermazione della civiltà micenea. I dati di scavo relativi all'estrazione della porpora nell'area egea sono stati ripresi recentemente in esame dalla KARALI (1999, pp. 43-46) e la documentazione archeologica disponibile, costituita essenzialmente da un'elevata presenza di murici frantumati, è simile a quella ottenuta per Coppa Navigata, mentre appare difficile pensare a una convergenza contemporanea nei due ambiti mediterranei. Questo fa pensare che tra di essi, anche in assenza di altri tipi di indicatori, come la ceramica importata nei secoli successivi, siano esistite forme di interazione, che tuttavia hanno lasciato tracce meno direttamente riconoscibili.

Un altro indizio in questo senso può essere costituito da un aspetto ugualmente

di carattere tecnologico: il procedimento di estrazione dell'olio dalle olive. Recenti analisi (EVANS, RECCHIA 2001-03) del contenuto organico di alcuni vasi dalla medesima struttura protoappenninica di Coppa Navigata citata per la prima attestazione di accumulo di murici frantumati hanno confermato quanto si intravedeva da tempo in base a indicazioni come i noccioli di olivo di Tufariello (LACROIX PHIPPEN 1975) in rapporto alla coltivazione o almeno alla raccolta della materia prima necessaria per produrre l'olio di oliva. È probabile comunque che la produzione di olio avvenisse su piccola scala, senza che fossero quindi necessari contenitori di grandi dimensioni.

In un momento immediatamente successivo, intorno al 1700 a.C., viene realizzata la prima cinta di mura a Coppa Navigata (CAZZELLA, MOSCOLONI 1999). Diversi anni fa, sulla base dei dati allora noti dagli scavi Pugliesi, K. KILIAN (1988) aveva proposto un'ispirazione micenea per la loro realizzazione, eventualmente in rapporto con quanto documentato nei centri minori. Del resto va tenuto presente più in generale che fino all'inizio degli anni '70 si era pensato che i centri fortificati della Puglia dell'età del Bronzo fossero riferibili al Subappenninico (LO PORTO 1963; PERONI 1967; prime indicazioni per una retrodatazione in PUGLISI 1975) e costituissero una delle dirette conseguenze dei contatti con il mondo egeo. La precocità della realizzazione delle fortificazioni di Coppa Navigata, così come molto probabilmente di altri centri analoghi dell'Italia sud-orientale, da un lato porta ora a escludere la possibilità di un'ispirazione micenea in senso stretto; d'altra parte gli elementi di conoscenza tecnologica di probabile origine egea sopra ricordati per un momento immediatamente precedente e la complessità di soluzioni adottate per le mura di Coppa Navigata fin dalla sua prima fase possono lasciare aperto il dubbio che, se non confronti precisi (le testimonianze di fortificazioni per il Bronzo Medio dell'Egeo occidentale sono comunque molto scarse: WALTER, FELTEN 1981; IACOVIDIS 1983), alcune esperienze egee, rielaborate localmente, possano aver contribuito a fornire i presupposti per rispondere a un'esigenza difensiva che si veniva sviluppando sempre più ampiamente nel Mediterraneo centrale in quel periodo. Del resto non va dimenticata l'esistenza di fortificazioni di epoca premicenea nella parte occidentale della penisola balcanica (COVIC 1989; MIHOVIC *et alii* 2005), che comunque a loro volta non mostrano precise affinità con quelle documentate a Coppa Navigata.

A partire almeno dal XVII secolo, dal periodo cioè in cui l'abitato viene fortificato con le prime mura, si hanno tuttavia nuovamente indizi di collegamento della Puglia settentrionale con la sponda orientale dell'Adriatico, in base ad alcuni caratteri della ceramica, come ad esempio le anse che si originano da una linguetta o da una presa a lingua o i vasi ansati con collo imbutiforme (CAZZELLA, MOSCOLONI 1995; RECCHIA 2002). In questo caso, però, a differenza di quanto proposto per la ceramica tipo Cetina, appare più probabile che, trattandosi di elementi isolati nell'ambito di produzioni complessivamente diverse, il fenomeno sia connesso piuttosto con lo sviluppo di attività di scambio, di cui è tuttavia difficile individuare le motivazioni. Per la Puglia settentrionale si potrebbe pensare al rifornimento di rame estratto nella penisola balcanica, mentre è più difficile formulare ipotesi in direzione opposta.

In questo periodo sembrano inoltre iniziare le esplorazioni delle due sponde dell'Adriatico meridionale da parte dei navigatori micenei, indiziate nella parte settentrionale della Puglia da pochissimi frammenti ceramici (RADINA, RECCHIA 2003), di cui uno da Coppa Navigata, scavi Puglisi (inedito), che però, date le ridotte dimensioni e la scarsa caratterizzazione, deve essere considerato con prudenza, dal momento che non si può del tutto escludere, a causa del suo isolamento nel sito, un'infiltrazione dall'alto.

A partire da un momento iniziale dell'Appenninico, presumibilmente intorno al 1500 a.C., e fino alla prima fase del Bronzo Recente (indicativamente XIII sec. a.C.) si manifestano ulteriori affinità con l'Adriatico orientale nella produzione ceramica (ad esempio, uso delle scanalature), ma soprattutto nella metallurgia. Se le borchie decorate con punti ribattuti, attestate a Coppa Navigata, possono aver avuto una più ampia durata, a cominciare da un momento precedente, più caratteristici sembrano essere gli elementi spiraliformi ad occhiali (rinvenuti a Trinitapoli e a Manaccora) e le spade corte con lingua da presa, tipo Manaccora (CAZZELLA, MOSCOLONI 1995; RECCHIA 2002).

Le spade con lingua da presa rinvenute a Manaccora e a Trinitapoli (in quest'ultimo contesto è presente un esemplare del tipo Sacile, attestato anche a Manaccora, che significativamente prende il nome da una località in provincia di Pordenone: TUNZI SISTO 1999a), nel loro insieme, databili almeno nel primo sito presumibilmente entro la prima metà del XV secolo, possono comunque costituire un'importante attestazione dell'esistenza di un possibile punto di contatto nella Puglia a nord dell'Ofanto tra contesti più settentrionali ed egei, con la precoce costituzione di una prima circolazione su lunga distanza di modelli metallurgici, almeno a livello di soluzioni tecniche che possono poi essere state rese in modo regionalmente diversificato da un punto di vista tipologico. Il problema è affrontato da diversi autori, come ad esempio Harding 1984, ma con una particolare attenzione a precise affinità stilistiche, che sono più evidenti in una fase avanzata dell'età del Bronzo. Quel che si vuole qui porre in evidenza, al di là del problema dell'area di origine, come si è accennato è la soluzione tecnica adottata per fissare saldamente il manico prevedendo un'anima da rivestire in materiale deperibile come il legno, senza realizzarlo interamente in metallo, che compare più o meno contemporaneamente nell'Europa centrale (SCHAUEN 1971) e in Grecia: per quest'ultimo ambito si possono ricordare non solo le spade con lingua da presa, anche se prive di forme standardizzate riunite sotto la denominazione di Sandars tipo B, attestate nel mondo miceneo a partire dal Tardo Elladico IA (DIETZ 1991, p. 261), ma anche i coltelli delle tombe del circolo A di Micene (SANDARS 1955, classe Ib, fig. 2,5).

A questo proposito può essere interessante citare un altro elemento metallico, proveniente da un contesto al limite dell'area presa in considerazione: la punta di giavelotto della tomba 3 di Toppo Daguzzo (CIPOLLONI SAMPÒ 1986), presso Melfi, riferibile allo stesso arco cronologico della grotticella funeraria di Manaccora. Anche per le punte di freccia, il giavelotto o la lancia con immanicatura a cannone si può pensare a un precoce collegamento tra sfere metallurgiche più settentrionali ed egee ed anche in questo caso si può pensare che l'area in esame (come probabilmente Vivara per quel che riguarda il Tirreno: CAZZELLA, MOSCOLONI 1994; MARAZZI

2001) abbia costituito uno dei punti di contatto per la trasmissione di modelli tecnologici legati alla metallurgia tra i due ambiti culturali – l'Egeo e l'Europa centrale - intorno alla metà del II millennio, se non prima (BOUZEK 1985, p. 41).

I coltelli di Trinitapoli (TUNZI SISTO 1999a), presentano scarsi confronti in Italia e differiscono anche dai pochi esemplari della Grotticella funeraria di Manaccora (RECCHIA 1997) oltre che di Coppa Navigata, questi ultimi presumibilmente più recenti (PUGLISI 1982, tav. VII,10, ascrivibile al Subappenninico Recente; BELARDELLI 2004, p. 101), mentre trovano riscontro sia in tipi albanesi che greci (PRENDI 1977-78; SUEREF 1989), costituendo un importante indizio di un circuito di scambio di modelli (e/o di beni) di carattere più circoscritto.

G.R.

Altri elementi attestati nella Puglia settentrionale rimandano in modo esclusivo al mondo egeo, come l'uso stesso dell'avorio (Trinitapoli: TUNZI SISTO 2003), uno spillone in osso decorato con un motivo a globetti che si ritrova nelle tombe del circolo A di Micene (Manaccora: RADINA, RECCHIA 2003), alcuni oggetti particolari in bronzo, quali elementi di bardatura di cavallo e ganci di cintura (Trinitapoli: BETTELLI 1999), e la pasta vitrea, sia in rapporto con alcuni manufatti più elaborati e quindi ben riconoscibili, sia probabilmente anche dal punto di vista delle soluzioni tecniche produttive più ampiamente adottate in genere in quest'area (Manaccora, Trinitapoli, Coppa Navigata: RADINA, RECCHIA c.d.s.). Almeno le perle di pasta vitrea più elaborate costituiscono inoltre uno dei pochi elementi di origine chiaramente micenea attestati in ambito terramaricolo (BELLINTANI, BIAVATI 1997): la Puglia settentrionale, come accennato sopra per i modelli metallurgici, potrebbe essere stato uno dei punti che faceva da tramite tra due sfere culturali.

In senso contrario a oggetti di possibile manifattura egea, oltre certamente all'ambra, ora documentata in modo quantitativamente rilevante a Trinitapoli (TUNZI SISTO 1999b, 2001), potrebbe aver viaggiato la porpora prodotta a Coppa Navigata. Meno evidente è la realizzazione di tessuti in quest'ultimo sito: a un'elevata attestazione di pecore (BÖKÖNYI, SIRACUSANO 1987), che può far ipotizzare un'altrettanto elevata produzione di lana, non corrisponde invece una forte documentazione di fuseruole e pesi da telaio – CAZZELLA, MOSCOLONI 1987 -, che tuttavia potevano essere prevalentemente ottenuti con materiali deperibili, come il legno), nell'ipotesi che le élites micenee fossero divenute le principali acquirenti di tale colorante (CAZZELLA *et alii* c.d.s.).

Nonostante l'esistenza di diversi indizi di correlazione con l'ambito egeo, la ceramica di tipo miceneo in tutto questo periodo (indicativamente 1500 – 1200 a. C.) nella Puglia settentrionale è molto scarsa: assente a Trinitapoli, è documentata con pochi frammenti a Coppa Navigata, Molinella, Manaccora (RADINA, RECCHIA 2003 e c.d.s.) e forse in loc. Cicalento, nel territorio di S. Marco in Lamis (GRAVINA 1999, pp. 216-217).

Per quel che riguarda i rapporti con il mondo egeo, il quadro sembra cambiare in modo piuttosto netto con la fase recente del Subappenninico, databile nell'ambito del XII secolo e probabilmente contemporanea con le prime manifestazioni

“protovillanoviane” in altre regioni italiane (CAZZELLA *et alii* 2004): tale fase è conosciuta nell’area in esame soprattutto in base ai risultati degli scavi di Coppa Nevigata stessa. Qui si nota in concomitanza con una maggiore presenza di ceramica di tipo miceneo, che risulta comunque in base alle analisi in misura prevalente di produzione locale (è difficile stabilire in modo più preciso, a causa delle caratteristiche geologiche relativamente omogenee della zona, se locale sia da intendere in senso stretto come manifattura del sito o di siti vicini: LEVI *et alii* 1994-95) un forte calo percentuale dei murici frantumati (MINNITI 1999). È difficile sottrarsi alla suggestione di pensare che la crisi del sistema palaziale miceneo abbia comportato una riduzione della richiesta del pregiato colorante (CAZZELLA *et alii* c.d.s.) e che si siano sviluppate localmente, in rapporto o meno alla presenza stabile di artigiani di origine egea, le capacità tecniche necessarie per produrre la ceramica figulina tornita e dipinta. Se le attività di scambio subiscono un rallentamento, altri indizi fanno pensare che in modo diretto o mediato la Puglia settentrionale e l’area egea (o ionica orientale) siano rimaste comunque in contatto. Si può ricordare, ad esempio, che in questo periodo sembra essere stato introdotto dal mondo egeo un elemento che ha una certa importanza dal punto di vista economico, ma che è rivolto allo sviluppo dei trasporti via terra e non via mare, l’asino (BÖKÖNYI, SIRACUSANO 1987).

Rapporti con altri ambiti dell’Italia orientale, più a nord e più a sud della Puglia settentrionale, in fasi tarde dell’età del Bronzo sono indiziati da alcuni elementi che vanno al di là delle affinità stilistiche della ceramica d’impasto. Resta da definire sulla base di più ampi dati la possibile origine da quest’area di almeno parte della ceramica italo-micenea rinvenuta nell’Italia settentrionale. Il riconoscimento di produzioni locali marchigiane di ceramica figulina dipinta (PERCOSSI *et alii* c.d.s.) rimette in discussione il problema della circolazione sia dei manufatti finiti, sia delle conoscenze tecnologiche, se non anche di artigiani specialisti non di origine micenea.

L’incremento di dati sui reperti metallici dalla Puglia settentrionale ascrivibili al Bronzo Tardo aiuta a colmare in parte la lacuna (tanto più che le spade di Manaccora, un tempo riferite al Bronzo Recente, come si è accennato appaiono ora precedenti: RECCHIA 1997) fino a non molti anni fa esistente per seguire in quest’area un possibile punto di collegamento tra Italia settentrionale e mondo egeo nell’ambito del ben noto fenomeno della koinè (una recente sintesi in CARANCINI, PERONI 1997), anche se, come si è accennato, questa può avere avuto i suoi presupposti in momenti precedenti. Si possono ricordare ad esempio: il pugnale tipo Torre Castelluccia, di cui sono documentati due esemplari da Coppa Nevigata, probabilmente ascrivibili al Subappenninico Antico, e forse altri frammenti (MOSSO 1909, tav. X,66; CAZZELLA, MOSCOLONI 1987, fig. 90,1; CAZZELLA 1991, pp. 43-44; BELARDELLI 2004, p. 98); il coltello tipo Scoglio del Tonno, ugualmente presente a Coppa Nevigata con due esemplari (PUGLISI 1982, tav. VII, 10, riferibile al Subappenninico Recente: l’attribuzione al tipo a causa dello stato frammentario non è del tutto certa; BELARDELLI 2004, p. 101, fig. 35, 19) e forse alcuni frammenti; un frammento di lingua da presa probabilmente riferibile a una spada tipo Cetona, da Coppa Nevigata, scavi Quagliati

(BELARDELLI 2004, p. 98, fig. 34,9a); uno spillone tipo Biandronno, da Coppa Navigata, scavi Mosso (BELARDELLI 2004, p. 98, fig. 34,1).

A suo tempo una certa attenzione aveva suscitato il carattere di impianto ortogonale delle strutture disposte lungo una stradina rettilinea rivelato dagli scavi in estensione condotti da Puglisi nella prima metà degli anni '70, riferibile al Subappenninico Recente, anche come possibile effetto di un'ispirazione pianificatrice di matrice egea (PUGLISI 1982). Più recentemente, la conferma di vecchie ipotesi relative all'esistenza di un impianto ortogonale di alcuni abitati terramaricoli (BERNABÒ BREA, CREMASCHI 2004), per i quali l'impatto con il mondo miceneo sembra essere stato limitato (anche se recenti analisi attestano la produzione del vino in questo contesto culturale, presumibilmente di ispirazione micenea, attraverso la mediazione dell'Italia sud-orientale: ACCORSI *et alii* 2004), rende meno isolato nell'Italia peninsulare il caso di Coppa Navigata e forse meno necessaria tale ispirazione esterna.

Anche nella produzione di manufatti in osso si hanno alcune correlazioni di Coppa Navigata con l'ambito terramaricolo (una sintesi in PROVENZANO 1997): si può citare una punta di freccia in osso con lungo peduncolo, dai livelli del Subappenninico Recente, e due manici con decorazione a cerchielli (MOSSO 1909, tav. XII, 79; CAZZELLA, MOSCOLONI 1987, fig. 91,1, quest'ultimo dai livelli del Subappenninico Antico). Stranamente questi mancano nella cartina di distribuzione in Italia pubblicata da MUTTI, ROSSI (1991-92, fig. 1b). Simili a manufatti terramaricoli possono essere anche le rotelle con decorazione a cerchielli, almeno due delle quali, tuttavia, sembrerebbero essere ascrivibili al XII sec. a.C. (MOSSO 1909, tav. XIII, 99D; CAZZELLA, MOSCOLONI 1998, fig. 2,D; BOCCUCCIA 1995b, fig. 7,2). Per quel che riguarda la decorazione si può ricordare inoltre un pettine in osso (ma sarebbe interessante verificare che non si tratti di avorio) sporadico, con denti mobili, da loc. Ciccalento, nel territorio di S. Marco in Lamis (GRAVINA 1999, fig. 24,9).

Nel Subappenninico inizia la produzione di ceramica di tipo protogeometrico (BOCCUCCIA 1995a,b), che avrà ampio sviluppo in seguito: resta sempre aperto il problema di capire quanto sulla sua affermazione nell'Italia sud-orientale abbiano pesato i contatti con l'Albania meridionale e la Grecia nord-occidentale (PRENDI 1977-78; SUEREF 1989) o si sia trattato di uno sviluppo locale che si allontanava dai canoni della produzione di tipo miceneo.

Infine, a livello di metallurgia, continuano a sussistere nel Bronzo Tardo alcuni elementi di correlazione con l'Adriatico orientale: a questo proposito si può ricordare il braccialetto (o diadema) con terminazioni a spirale, dal punto L degli scavi MOSSO (1909, tav. X, 70A) a Coppa Navigata, che potrebbe essere ascrivibile al Subappenninico Recente (CAZZELLA 1991). Il tipo, documentato anche a Manaccora in rapporto con le deposizioni all'entrata (BAUMGAERTEL 1953, tav. XI,5), sembra avere un'ampia tradizione nella penisola balcanica. Sulla cronologia di questo tipo a Coppa Navigata ci sono ipotesi divergenti, ma forse di fatto non particolarmente lontane. In CAZZELLA 1991 (p. 49) si ricorda che, come notato in LO SCHIAVO 1984, il tipo è presente nella tomba di Lacedonia, che a sua volta ha connessioni con la necropoli di Cavallo Morto e si propende per una

datazione a un momento avanzato del Subappenninico. Belardelli ritiene che sia riferibile a un orizzonte tardo del Bronzo Recente – inizi Bronzo Finale, così come un frammento a spirale, forse riferibile al medesimo tipo, dalla collezione Boschi (BELARDELLI 2004, p. 149, tav. LXX,19). La medesima studiosa (BELARDELLI 2004, p. 147 e n. 293) d'altra parte osserva che il tipo troverebbe confronti con l'area adriatica orientale agli inizi dell'età del Ferro, come a suo tempo proposto in BIETTI SESTIERI, LO SCHIAVO 1976, ma non tiene conto di una possibile datazione precoce di tale tipo in ambito balcanico, proposta in CAZZELLA, MOSCOLONI 1995 e accolta anche da VANZETTI 1999. Insieme con altri elementi rinvenuti negli scavi Mosso (vago d'ambra tipo Tirinto, spillone con capocchia a rotella in osso, frammenti ceramici con decorazione protovillanoviana) viene considerato da C. BELARDELLI (2004, n. 293) un tratto a favore dell'esistenza di strati posteriori al Bronzo Recente, di cui si avrebbero altri indizi nelle ricerche del 1904. Viene quindi riportata, esprimendo dissenso, l'ipotesi secondo la quale il Subappenninico Recente a Coppa Nevigata attesterebbe un certo attardamento rispetto ad altre regioni italiane dal punto di vista dei caratteri stilistici della produzione ceramica, fino a risultare contemporaneo alle prime manifestazioni del "Bronzo Finale" (CAZZELLA 1991; CAZZELLA, MOSCOLONI 1998). Tra gli indizi citati a favore di tale ipotesi l'Autrice dimentica, oltre alla presenza di una rotella in osso dai livelli del Subappenninico Recente dagli scavi in corso (CAZZELLA, MOSCOLONI 1998, fig. 2, D) l'esistenza di frammenti di ceramica con decorazione a solcature e cuppelle di tipo protovillanoviano nella struttura distrutta da un incendio, riferibile al Subappenninico Recente non iniziale, messa in luce con le ricerche Puglisi – Pamieri del 1975 (la cui affidabilità appare difficilmente confrontabile con quella degli scavi Mosso), ricordata in CAZZELLA *et alii* 2004, opera comunque nota all'Autrice stessa (BELARDELLI 2004, n. 262). Questo naturalmente non fa escludere in assoluto che esistessero strati in posto riferibili al Bronzo Finale o successivi quando Mosso eseguì le sue ricerche e che questi avessero intaccato precedenti livelli, ma gli indizi in positivo sembrano molto deboli: del resto anche i frammenti di ceramica dipinta dell'età del Ferro rinvenuti negli scavi del 1904 e 1909 (BELARDELLI 2004, p. 151) sono molto superficiali e potrebbero non essere stati in posto.

Altrettanto notevole, accanto agli elementi che in positivo indicano l'esistenza di contatti con il mondo egeo, è l'assenza di dolii (pur non mancando, come si è visto, una precoce produzione di olio), ben attestati in altri siti, anche vicini, come S. Maria di Ripalta (TUNZI SISTO 1999c), in una fase di poco successiva al periodo da noi definito Subappenninico Recente, il quale, come si è accennato, mostra a sua volta una possibile contemporaneità con le prime attestazioni di produzione ceramica di tipo "protovillanoviano" in altre regioni. Livelli pienamente riferibili al Bronzo Finale a Coppa Nevigata nell'ambito delle ricerche sul terreno in corso sono stati indagati solo con un piccolo saggio al di fuori dell'area principale di scavo oltre che nella sezione causata da ulteriori interventi distruttivi nella parte meridionale della collina (BOCCUCCIA 1995a,b), mentre abbondanti materiali, non ancora studiati e rimescolati con reperti riferibili sia a fasi precedenti che alla prima età del Ferro, sono stati rinvenuti nel riempimento del fossato caduto in disuso (CAZZELLA *et alii* 2003). L'assenza dei dolii nei livelli del

Subappenninico Recente potrebbe derivare anche da una loro eventuale concentrazione in antico in un'area non esplorata con gli scavi; se invece si trattasse effettivamente di una conseguenza del fattore cronologico, si avrebbe un'affermazione tardiva nella Puglia settentrionale, rispetto alla ben nota situazione della Sibaritide (LEVI 1999), di questo tipo di produzione ceramica specializzata, in concomitanza con la piena affermazione della ceramica dipinta protogeometrica e in rapporto quindi forse con un contesto produttivo di classi ceramiche specializzate che ha ormai pienamente assimilato e rielaborato esperienze tecnologiche di origine egea. D'altra parte va tenuto presente che dolii di grandi dimensioni, sia pure in ceramica d'impasto, sono ora attestati più a settentrione, probabilmente in relazione con il livello riferibile al Subappenninico Recente del sito molisano di Monteroduni – contrada Paradiso.

A.C.

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare la Dott.ssa Francesca Radina per i preziosi suggerimenti.

BIBLIOGRAFIA

- ACCORSI A.C., BANDINI MAZZANTI M., BOSI G., MARCHESINI M., MERCURI A.M., TREVISAN G. 2004, *Le evidenze archeobotaniche*, in Cardarelli A. (a cura di), Parco Archeologico e Museo all'aperto della terramara di Montale, Modena, pp. 62-65.
- BAUMGÄRTEL E. 1953, *The Cave of Manaccora, Monte Gargano. Part II: the contents of the three archaeological strata*, Papers of the British School at Rome, XXI, pp. 1-31.
- BELARDELLI C. 2004, *Coppa Nevigata. Materiali da scavi e rinvenimenti 1903-1909*, Firenze.
- BELLINTANI P., BIAVATI A. 1997, *Ornamenti in materiale vetroso*, in Bernabò Brea, Cardarelli A., Cremaschi M. (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano, pp. 610-613.
- BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. 2004, *La Terramara di S. Rosa a Poviglio (RE) nel corso del Bronzo Recente*, in Cocchi Genick D. (a cura di), *L'età del Bronzo recente in Italia*, Viareggio, pp. 101-110.
- BETTELLI M. 1999, *Exotica e non da Trinitapoli*, in Tunzi Sisto A.M. (a cura di), *Ipogei della Daunia*, pp. 284-286.
- BIANCOFIORE F., PONZETTI F.M. 1957, *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura (Bari)*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 66, pp. 153-188.
- BIETTI SESTIERI A.M., LO SCHIAVO F. 1976, *Alcuni problemi relativi al rapporto fra l'Italia e la penisola balcanica nella tarda età del bronzo inizi dell'età del ferro*, *Iliria*, IV,1, pp. 163-190.
- BOCCUCCIA P. 1995a, *Ricerche nell'area sud-orientale di Coppa Nevigata*, *Taras*, XV,2, pp. 153-174.
- BOCCUCCIA P. 1995b, *Nuovi dati sulla frequentazione protostorica di Coppa Nevigata*, *Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, a cura di A. Gravina, pp. 117-144.

- BÖKÖNYI S., SIRACUSANO G. 1987, *Reperti faunistici dell'età del Bronzo del sito di Coppa Nevigata: un commento preliminare*, in Cassano S.M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M. (a cura di), *Coppa Nevigata e il suo territorio*, Roma, pp. 205-210.
- BORGNA E. 1995, *I ripostigli delle acropoli micenee*, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, XXXV, pp. 7-55.
- BOUZEK J. 1985, *The Aegean, Anatolia and Europe: cultural interaction in the second millennium B.C.*, *Studies in Mediterranean Archaeology*, XXIX, Göteborg.
- CARANCINI G.L., PERONI R. 1997, *La koinè metallurgica*, in Bernabò Brea, Cardarelli A., Cremaschi M. (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano, pp. 595-601.
- CAZZELLA A. 1991, *L'insediamento di Coppa Nevigata fra tarda età del Bronzo ed età del Ferro*, *Archeologia Classica*, XLIII, pp. 39-53.
- CAZZELLA A. 1999, *L'Egeo e il Mediterraneo centrale fra III e II millennio: una riconsiderazione*, in La Rosa V., Palermo D., Vagnetti L. (a cura di), *Atti del Simposio Italiano di Studi Egei*, pp. 397-404.
- CAZZELLA A. 2003, *Conelle di Arcevia nel panorama culturale della preistoria del Mediterraneo centro-orientale e della penisola balcanica tra quarto e terzo millennio*, Cazzella A., Moscoloni M., Recchia G. (a cura di), *Conelle di Arcevia. Tecnologia e contatti culturali*, Roma, pp. 541-568.
- CAZZELLA A., MINNITI C., MOSCOLONI M., RECCHIA G. c.d.s., *L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata e la più antica attestazione della produzione della porpora in Italia*, *Preistoria Alpina*.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1987, *La ricerca archeologica. Età del Bronzo*, in Cassano S.M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M. (a cura di), *Coppa Nevigata e il suo territorio*, Roma, pp. 109-190.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1994a, *La cronologia dell'insediamento stratificato di Coppa Nevigata sulla base delle datazioni radiometriche*, *Origini*, XVIII, pp. 411-423.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1994b, *I contesti di rinvenimento e il significato della presenza delle ceramiche d'importazione e di alcuni reperti metallici alla Punta Mezzogiorno*, in Marazzi M., Tusa S. (a cura di), *Vivara. Centro commerciale mediterraneo dell'età del bronzo*, II, Roma, pp. 107-116.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1995, *Coppa Nevigata nel contesto adriatico dell'età del Bronzo*, *Taras*, XV,2, pp. 129-142.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1998, *Il passaggio Bronzo Recente – Bronzo Finale a Coppa Nevigata e nella Puglia nord-orientale*, in *Atti del III Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria"*, Milano, pp. 239-247.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1999, *Coppa Nevigata: i risultati degli scavi in estensione 1983-97*, in Tunzi Sisto A.M. (a cura di), *Ipogei della Daunia*, pp. 102-107.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2003, *L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata: campagne di scavo 2001 e 2002*, *Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, a cura di A. Gravina, pp. 201-213.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2004, *Coppa Nevigata (Manfredonia, Foggia)*, in Cocchi Genick D. (a cura di), *L'età del Bronzo recente in Italia*, Viareggio, pp. 151-158.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1986, *La tomba tre dell'acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza)*. *Ele-*

menti per uno studio preliminare, *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*.
COPPOLA D. 2001-02, *Dal neolitico all'età dei metalli in Italia sud-orientale: nuovi rinvenimenti nel Salento*, *Atti della Società di Preistoria e Protostoria del Friuli Venezia Giulia*, XIII, pp. 111-135.

COVIC B. 1989, *Posuska Kultura*, *Glasnik Zemaljskog Muzeja Sarajevu*, 44, pp. 61-127.

EVANS J., RECCHIA G. 2001-03, *Pottery function: trapped residues in Bronze Age pottery from (Coppa Navigata (southern Italy))*, *Scienze dell'Antichità*, 11, pp. 187-201.

GRAVINA A. 1982, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord-occidentale, cenni di topografia*, *Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, a cura di A. Gravina, pp. 115-183.

GRAVINA A. 1999, *Località Ciccalento fra Preistoria e Storia*, *Bollettino della Biblioteca del Santuario di San Matteo*, 2, pp. 173-227.

HARDING 1984, *The Myceneans and Europe*, London.

IACOVIDIS S. 1983, *Late Helladic Citadels on Mainland Greece*, Leiden.

KARALI L. 1999, *Shells in Aegean Prehistory*, *British Archaeological Reports* 761, Oxford.

KILIAN K. 1988, *Mycenaean Architecture*, in Demakopoulou K. (a cura di), *The Mycenaean World*, Athens, pp. 30-34.

LACROIX PHIPPEN W. 1975, *Vegetal remains*, in Holloway R.R. (a cura di), *Journal of Field Archaeology*, 2, pp. 79-80.

LEVI S.T. (a cura di) 1999, *Produzione e circolazione della ceramica nella Sibaritide protostorica*, Firenze.

LEVI S.T., CAZZELLA A., MOSCOLONI M., FRATINI F., PECCHIONI E., AMADORI M.L., CONTICELLI S., CIONI R. 1994-95, *Analisi archeometrica della ceramica dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: alcune implicazioni archeologiche*, *Scienze dell'Antichità*, 8-9, pp. 101-160.

LO PORTO F.G. 1963, *Leporano (Taranto). La stazione protostorica di Porto Perone*, *Notizie degli Scavi di Antichità*, 88, pp. 280-380.

MARAZZI M. 2001, *Il complesso della "capanna 2"*, in Marazzi M., Tusa S. (a cura di), *Preistoria. Dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, Palermo, pp. 271-274.

MIHOVIC K., HÄNSEL B., TERZAN B. 2005, *Moncodogno. Scavi recenti e prospettive future*, in Bandelli G., Montagnari Kokelj E. (a cura di), *Carlo Marchesetti e i Castellieri 1903-2003*, *Fonti e Studi per la Storia della Venezia Giulia*, IX, Trieste, pp. 389-408.

MINNITI C. 1999, *L'utilizzazione dei molluschi nell'età del Bronzo di Coppa Navigata*, *Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, a cura di A. Gravina, pp. 177-197.

MOSSO A. 1909, *Stazione preistorica di Coppa Navigata presso Manfredonia*, *Monumenti Antichi dei Lincei*, XIX, cc. 305-386.

MUTTI A., ROSSI M.G. 1991-92, *La produzione in osso e corno in area terramaricola*, *Rassegna di Archeologia*, 10, pp. 229-231.

PERCOSSI E., SILVESTRINI M., LANDOLFI M., DE MARINIS G., VAGNETTI L., JONES R.E., LEVI S.T., PIGNOCCHI G., SABBATINI T., c.d.s., *Ceramiche egeo-micenee dalle Marche: analisi archeometriche e inquadramento preliminare dei risultati*, *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze.

PERONI R. 1967, *Archeologia della Puglia preistorica*, Roma.

- PRENDI F. 1977-78, *L'Age du Bronze en Albanie*, Iliria, 7-8, pp. 27-58.
- PROVENZANO N. 1997, *Produzione in osso e corno delle terramare emiliane*, in Bernabò Brea, Cardarelli A., Cremaschi M. (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano, pp. 524-535.
- PUGLISI S.M. 1975, *L'età del Bronzo nella Daunia*, in *Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia*, Firenze, pp. 225-234.
- PUGLISI S.M. 1982, *Coppa Nevigata (Manfredonia, Foggia)*, in Vagnetti L. (a cura di), *Magna Grecia e mondo miceneo*, Taranto, pp. 45-52.
- RADINA F., RECCHIA G. 2003, *L'incidenza dei traffici marittimi sull'organizzazione dei centri costieri della Puglia durante l'età del Bronzo*, Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 631-643.
- RADINA F., RECCHIA G. in stampa, *Scambi senza ceramica: ambra, avorio e pasta vitrea nei rapporti tra Italia sud-orientale e mondo egeo*, Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze.
- RECCHIA G. 1993, *Grotta Manaccora (Peschici): considerazioni sulla Grotticella funeraria e sull'area antistante (scavi Rellini – Baumgärtel)*, Origini, XVII, pp. 317-401.
- RECCHIA G. 2002, *I siti costieri garganici e i loro rapporti transmarini tra Eneolitico ed età del Bronzo*, in Atti del V Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria", Milano, pp. 331-342.
- RENFREW C., WHITEHOUSE R. 1974, *The Copper Age of peninsular Italy and the Aegean*, *Annals of the British School of Archaeology in Athens*, LXIX, pp. 343-390.
- SANDARS N.K. 1955, *The antiquity of the one-edged bronze knife in the Aegean*, *Proceedings of the Prehistoric Society*, 20, pp. 174-197.
- SCHAUER P. 1971, *Die Schwerter in Süddeutschland, Österreich und der Schweiz I*, *Prähistorische Bronzefunde* IV,2, München.
- SUEREF C. 1989, *Presenza micenea in Albania e in Epiro. Problemi e osservazioni*, Iliria, XIX,2, pp. 65-78.
- TUNZI SISTO A.M. 1999a, *Armi e oggetti d'uso*, in Tunzi Sisto A.M. (a cura di), *Ipogei della Daunia*, pp. 254-259.
- TUNZI SISTO A.M. 1999b, *Oggetti di ornamento*, in Tunzi Sisto A.M. (a cura di), *Ipogei della Daunia*, pp. 260-276.
- TUNZI SISTO A.M. 1999c, *Il grande abitato di Madonna di Ripalta*, in Tunzi Sisto A.M. (a cura di), *Ipogei della Daunia*, pp. 108-111.
- TUNZI SISTO A.M. 2001, *L'ipogeo degli Avori di Trinitapoli*, Atti del 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, a cura di A. Gravina, pp. 253-274.
- TUNZI SISTO A.M. 2003, *Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli*, Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, a cura di A. Gravina, pp. 275-286.
- VANZETTI A. 1999, *Le combinazioni di corredo delle sepolture*, in Tunzi Sisto A.M. (a cura di), *Ipogei della Daunia*, pp. 222-226.
- WALTER H., FELTEN F. 1981, *Altägina III. Die vorgeschichtliche Stadt. Befestigungen, Häuser, Funde*, Mainz.

INDICE

PAOLO BOSCATO, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>L'industria e la fauna del livello 1 A dell'area esterna di Paglicci (Promontorio del Gargano)</i>	pag. 3
SONIA LAMI <i>Gli strumenti a cran dell'Epigravettiano antico di Grotta Paglicci</i>	» 17
ATTILIO GALIBERTI <i>Gli utensili litici per l'attività estrattiva della miniera della Defensola</i>	» 31
MASSIMO TARANTINI <i>Archeologia mineraria della selce nel Gargano. Nuove ricerche.</i>	» 43
MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, ARMANDO GRAVINA, ORONZO SIMONE <i>Ricostruzione dell'ambiente fisico nei pressi della Defensola (Vieste)</i>	» 57
ARMANDO GRAVINA <i>Monte San Giovanni. Gli insediamenti preistorici (Carlantino - Foggia)</i>	» 81

MASSIMO CALDARA, ILENA CAROLI, RAFFAELE LOPEZ, ITALO M. MUNTONI, FRANCESCA RADINA, MICHELE SICOLO, ORONZO SIMONE <i>I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere - Ariscianne (Barletta)</i>	pag. 99
ALBERTO CAZZELLA, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata e la Puglia settentrionale nel contesto dei rapporti transadriatici e con le altre regioni dell'Italia orientale durante l'età del Bronzo</i>	» 139
ARMANDO GRAVINA, GIUSEPPE MASTRONUZZI PAOLO SANSÒ <i>Evoluzione olocenica e dinamica insediativa antropica della piana costiera del Fiume Fortore (Italia Merdionale)</i>	» 151
PIEFRANCESCO TALAMO, CRISTINA RUGGINI <i>Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo</i>	» 171
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Lipogeismo minore di Trinitapoli.</i>	» 189
GIOVANNA PACILIO <i>Lesina: Scavi nella laguna: Note preliminari</i>	» 199
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica e Impero</i>	» 209
VITO SIBILIO <i>Il papato, la Capitanata e la battaglia di Canne del 1018</i>	» 233

AUSTACIO BUSTO <i>Il casale-castrum di Corneto. Primi risultati di un'indagine archeologica estensiva</i>	pag. 241
GIULIANA MASSIMO <i>I fonti battesimali di San Severo: osservazioni sulla scultura medievale in Capitanata</i>	» 255
NICOLA LORENZO BARILE <i>Corrado IV di Svevia e la crisi del Regno: le leggi pubblicate a Foggia nel febbraio 1252</i>	» 287
ANNA MARIA CALDAROLA <i>I Benedettini nella Diocesi di Salpi: il monastero di San Matteo, prime indagini</i>	» 305
LUISA LOFOCO <i>“Aspides isti Sarraceni in Lucheria”: la crociata contro i Saraceni di Lucera</i>	» 309
FEDERICA MONTELEONE <i>La voce dei santi: san Michele e la vergine guerriera</i>	» 323
PASQUALE CORSI <i>Protocolli notarili di San Severo in età moderna.</i>	» 353